

Itinerari romani e storie di edifici

di **ACHILLE BONITO OLIVA**

NON mi stancherò mai di lodare la capacità di Francesco Moschini di elaborare progetti riguardanti l'architettura, in grado di uscire dalla cornice un po' stanca delle gallerie e portare, invece, i giovani ad un contatto flagrante con i manufatti architettonici e con gli architetti. Ne sono testimonianza le nuove iniziative in corso a Roma, da parte della «Cooperativa di architettura e d'arte moderna», che, in collaborazione col Comune di Roma e con l'assessorato per gli Interventi sul centro storico, ha preparato e sta già realizzando un laboratorio di progettazione 1983, riguardante: storie di edifici, itinerari di Roma moderna, studio aperto.

Per quanto riguarda le storie di edifici, si tratta di un convegno estremamente complesso, progettato sempre da Francesco Moschini, che tende a leggere, in termini sistematici e nuovi, una serie di edifici che si trovano costruiti in Roma. Ne sono esempi la casa dei Salvi, la casa in via Andrea Doria, la palazzina al lungotevere Arnaldo da Brescia, il palazzo postale per il quartiere Nomentano, il palazzo postale per il quartiere Aventino, la casa madre dei Mutilati, in piazza Adriana, la casa delle Armi al Foro Italico, la casa convenzionata per l'impresa Federici, le case a Torre Ina, in viale Etiopia, il complesso residenziale Iacp, «Corviale», il fabbricato Viaggiatori della stazione Termini, la sede centrale della Democrazia cristiana, i grandi magazzini «La Rinascenza».

Questi complessi edifici sono letti sistematicamente da studiosi dell'architettura che vanno da Carlo Aymonino, Paolo Portoghesi, Gianni Accasto, Alessandro Anselmi, Vieri Quilici, Vittorio De Feo, Paolo Marconi, fino ad arrivare a Marcello Fagiolo, Franco Purini e Giuseppe Samonà.

La scelta dei vari relatori è estremamente puntuale ed è perciò capace, dati an-

che i nomi, di produrre una lettura inedita e particolare di questi famosi manufatti romani. L'importanza di questa iniziativa consiste nella possibilità di portare il pubblico ed i giovani a contatto reale con queste architetture costruite, in modo da segnalar loro, culturalmente, la presenza di questi oggetti architettonici che, magari, sfuggono all'attenzione culturale del nostro quotidiano.

Una seconda iniziativa importante riguarda l'incontro che il pubblico può avere con gli architetti, dal vivo. Gli studenti vengono accompagnati in gruppi presso gli studi di architetti famosi e meno famosi (da Portoghesi a De Feo, a Purini, a Quaroni, fino allo studio Grau) che così possono entrare in un rapporto socratico con la parola dell'architetto che può spiegare la propria impostazione di lavoro.

La terza iniziativa permette al pubblico di entrare in contatto con una serie di problemi che riguardano Roma moderna: la questione della casa e quella anche di interi quartieri. Per questa iniziativa, sono in corso interventi di studiosi che hanno analizzato già nella propria produzione storica quartieri e situazioni linguistiche che, questa volta, vengono dibattuti alla presenza di un pubblico più vasto, al di fuori, quindi, della solitudine riflessiva della pagina scritta. Da segnalare, in particolare, tutta la parte riguardante il Novecento ed il Razionalismo a Roma e, dunque, la possibilità di riflettere su una parte del nostro passato recente.

In conclusione, data anche la presenza dell'assessore alla Cultura, Renato Nicolini, mi sembra che, finalmente, anche la burocrazia - e la parte più sensibile della classe politica - abbia preso atto della presenza di questa Cooperativa che costituisce, in questo momento a Roma, il punto più sensibile del dibattito e dell'elaborazione culturale.